



La Sala Galeotti dell'Università, in via dei Caniana, affollata. La prima a destra è Alicia Nash, moglie del Premio Nobel



John Nash al convegno, tra Gianfranco Gambarelli, Piergiorgio Odifreddi e Barbara Sorgato. FOTO MARIA ZANCHI

«C'è un principe machiavellico in Siria»

Folla di gente in Università per ascoltare il Nobel John Nash. Faccia a faccia con Piergiorgio Odifreddi. E si scopre la sua passione per il Segretario fiorentino: «Calcolava la politica, escludendo la morale»

CARLO DIGNOLA

È stato soprattutto un match su Niccolò Machiavelli tra John Nash e Piergiorgio Odifreddi l'incontro di ieri sera in Università sotto l'egida del prestigioso Istituto Iseo, rappresentato dal suo vicepresidente Riccardo Venchiarrutti. Folla di ragazzi, di studiosi, di curiosi per incontrare il premio Nobel, anche se molti, avvisati della capienza limitata delle aule universitarie, all'ultimo momento hanno optato per la visione dell'incontro via web. Per l'ateneo bergamasco ha fatto gli onori di casa Gianfranco Rusconi, direttore del Dipartimento di Scienze aziendali, economiche e metodi quantitativi. Presente al tavolo anche Barbara Sorgato, segretario generale dell'Ecap.

Nash non è solo un appassionato di matematica pura, questo si sapeva. Ma che fosse un lettore del Segretario fiorentino è stata un po' una sorpresa: «Certo ha detto rispondendo a Odifreddi -, io non lavoro in un dipartimento d'università in cui Machiavelli si studi approfonditamente, negli Stati Uniti è relegato di solito nelle facoltà di lingue romanze. Ma ho letto *Il principe*, e anche alcuni saggi su di lui. Sfolgiando quelle pagine si ha l'impressione che Machiavelli cerchi di insegnare a dei potenti malavitosi - dei mafiosi - come operare in modo efficiente e spregiudicato. È molto tattico, dà dei

consigli a principi crudeli ed egoisti. Machiavelli resta in una corrente di cultura classica che va da Plutarco ai grandi moralisti romani. La Teoria dei giochi si occupa, come dice la parola, di "giochi" in un senso piuttosto lato: anche questi descritti da Machiavelli nelle sue opere politiche sono "giochi", che magari vengono praticati nelle stanze vaticane, nelle corti romane o nei palazzi fiorentini. È l'epoca di Cesare Borgia», tanto per intenderci. E Nash trova delle analogie con quanto avviene oggi nei corridoi del potere: «Anche a Washington le lobbies giocano le loro partite, seguono i loro schemi per far sì che determinate leggi siano approvate in Congresso, e ottenere determinati scopi».

Odifreddi gli chiede se ci siano dei collegamenti tra il metodo indicato da Machiavelli e quelli adoperati in politica attualmente: il Segretario fiorentino - risponde il Nobel - si riproponeva di «dare consigli efficienti al principe indipendentemente da qualunque aspetto etico o morale» e può essere

considerato, sì, uno «scienziato» della politica così come in un certo senso lo è Nash stesso quando descrive le dinamiche dei conflitti e delle alleanze che poi vengono sfruttate nel mondo economico e sociale: «Machiavelli, però - fa notare Nash - aveva lui stesso delle preoccupazioni etiche, anche se ne *Il principe* passano in secondo piano».

Pensando ai leader spietati che sono al centro della nostra cronaca, Nash passa poi in rassegna certi dittatori africani, il duce della Corea del Nord Kim Jong Un e soprattutto il siriano Bashar al Assad: «Oggi lui po-

trebbe essere considerato un principe» dice. «Anche se non è una personalità poi così forte: ha un partito alle spalle, il suo governo si regge su alleanze, in parte legate a componenti etniche...».

Poi Odifreddi la butta sul letter-

rario e chiede a Nash se questa osservazione di Italo Calvino, «il meglio che ci si può aspettare è di evitare il peggio», non sia una sorta di versione letteraria dei famosi «equilibri di Nash» che sono alla base della Teoria dei giochi. «Sì - risponde Nash -, anche questo si può considerare un problema di ottimizzazione». Per la Teoria dei giochi in realtà «tutti e due gli obiettivi sono possibili: sia cercare di ottenere il meglio, sia cercare di evitare il peggio» - spiega. «Nella vita, però, spesso è la seconda alternativa quella più praticabile».

Gianfranco Gambarelli, presentando quello che ormai per lui è un «amico» - lo conosce da quasi vent'anni, da quando era appena uscito dal lungo periodo del suo

buio mentale - ha ricordato che Nash è a Bergamo in questi giorni non da solo ma con la moglie Alicia, discreta presenza da sempre al suo fianco nella vita, e anche con il figlio Johnny Nash.

Poi ha chiesto ancora al Nobel di spiegare il successo mondiale della Teoria dei giochi, che «ha cambiato l'economia» rendendola una scienza vera, con una base matematica e non filosofica e aprendo la porta a risultati concreti in campi disparati come «biologia e ambiente, medicina e politica, fino agli sport», facendo di Nash «uno studioso importantissimo del nostro tempo ben al di là del Nobel per l'economia».

«Non so esattamente i motivi di questo successo» ammette Nash con la sua tipica semplicità, disarmante. «I premi Nobel per la chimica, la fisica, la medicina hanno in effetti aspetti più immediatamente applicativi».

Non si è tirato indietro neppure di fronte a una domanda di Gambarelli sui sistemi elettorali: «Un argomento molto interessante». Lo incuriosisce il sistema «proporzionale»: è vero - dice - che in Europa «è stato rigettato, ma perché non è stato sviluppato nel modo adeguato». Farlo, magari con l'aiuto della Teoria dei giochi, potrebbe aiutarci a «uscire dal duopolio tra conservatori e progressisti». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il premio Nobel John Nash in Università

Con L'Eco da oggi sette libri della Biblioteca Cristiana

I primi mesi di pontificato di Papa Francesco inducono a pensare che il cristianesimo, dopo due-mila anni di storia, abbia ancora in serbo delle sorprese, per i credenti e per i non credenti.

Si prefiggono appunto di illuminare alcuni aspetti essenziali dell'esperienza di fede, andando oltre le apparenti ovvietà, i sette volumi della Biblioteca Universale Cristiana (Edizioni San Paolo) che saranno posti in vendita progressivamente, a partire da

oggi, con «L'Eco di Bergamo»: ciascuno di essi sarà disponibile in edicola per 45 giorni, al prezzo - davvero conveniente - di 4,90 euro più il costo del quotidiano. La serie si apre con «Che cos'è l'uomo? Sentimenti e legami umani nella Bibbia» del cardinale Gianfranco Ravasi, insigne biblista e presidente del Pontificio Consiglio della Cultura (giusto la scorsa settimana egli è venuto a Bergamo per tenere una «lectio magistralis» al Tea-

tro Donizetti, come ospite della rassegna «Molte fedi sotto lo stesso cielo»). In queste sue pagine, partendo dalla domanda rivolta idealmente a Dio dall'autore del Salmo 8 («Che cos'è l'uomo perché ti ricordi di lui? Che cos'è il figlio d'uomo, perché di lui ti prenda cura?»), Ravasi prende dapprima in esame il «microcosmo del sentire», ovvero il cuore dell'uomo, nell'iridescenza delle sue emozioni e vissuti (come «la mitezza, la paura,



La serie si apre con «Che cos'è l'uomo? Sentimenti e legami umani nella Bibbia» del cardinale Ravasi

la gioia della festa e il mistero oscuro del soffrire»). Nella seconda parte del libro, invece, lo sguardo si porta sull'«universo dei legami», sulle strutture e gli spazi della convivenza sociale in cui i nostri affetti prendono una forma istituzionale: nella prospettiva della Bibbia, infatti, «avere una religione «del cuore» non significa entrare in una spiritualità sentimentale ed effervescente - scrive Ravasi -, quanto piuttosto pensare, decidere e operare secondo verità e giustizia». Particolarmente significativa, in «Che cos'è l'uomo?», è l'analisi del ruolo dell'anziano, che nei testi biblici, contrariamente a una certa retorica «giovanilista» del nostro tempo, «è emblema del sapiente e del maestro».

Per quanto riguarda le successive uscite dei volumi della Biblioteca Universale Cristiana abbinati a «L'Eco», nei prossimi sei martedì saranno disponibili, rispettivamente: «Servi inutili a tempo pieno», di monsignor Tonino Bello (l'8 ottobre); «La fede dei cristiani», del benedettino Anselm Grün (il 15); «Come andremo a finire?», del cardinale Angelo Comastri (il 22); «Piccola introduzione alla vita cristiana», dell'arcivescovo e teologo Bruno Forte (il 29); «Una lotta per vita», di Enzo Bianchi, priore della comunità di Bose (il 5 novembre); «Incontro al Signore risorto», del cardinale Carlo Maria Martini (il 12). ■

Giulio Brotti

©RIPRODUZIONE RISERVATA